

IN **d**ORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parrocchiaoreno.it

DICEMBRE 2011 - n° 143



Georges de La Tour, The Newborn, par 1645

NATALE QUELLA NOTTE, QUELL'ORA, QUEL MINUTO ... E TUTTO CAMBIA ...

UN DIO CHE PERDE LA TESTA

Signore ho perso la testa per i miei ragazzi e forse ho pensato più a loro che a te, ma poi ho pensato che anche tu hai perso la testa per gli uomini e ti sei interessato più di loro che di tuo Padre. (dal testamento spirituale di don Lorenzo Milani)

In quella notte, in quell'ora, in quel minuto, tutto è cambiato.

Il pianto di un bambino appena venuto al mondo ha cambiato tutto. Ha cambiato la storia di Dio e la storia degli uomini. Perché quel bambino era Dio.

Può sembrare una fiaba o una pazzia o una splendida verità.

La fede dei cristiani, la mia fede, è indissolubilmente legata a questo Bambino, a un Dio che si può prendere in braccio, a un Dio che si "nasconde" in un bambino, a un Dio che si rivela e insieme si vela in un bambino.

In quella notte, in quell'ora, in quel minuto il nostro Dio si è fatto uomo, si è perduto legando agli uomini. È una meraviglia un Dio così che, come un innamorato, ha "perso la testa" per l'uomo.

Non vi è altro Dio così perduto appassionato dell'uomo, anche di un solo uomo, com'è il nostro Dio. E lo ama fino alla follia della croce. Dio si mette alla ricerca dell'uomo come un mendicante: un mendicante d'amore. (padre David Maria Turoldo)

E, come in una bellissima storia d'amore, a Natale Dio ha fatto e continua a fare la prima mossa: dichiara per primo il suo amore.

UN UOMO CHE DÀ DEL TU A DIO

Di fronte a una dichiarazione d'amore non si riesce a rimanere impassibili, indifferenti: ogni dichiarazione amorosa è insieme estasi e tormento ...

È ancora il poeta e profeta David Maria Turoldo a dire che

L'Eterno ci griffa dentro anche se non vogliamo

Forse bisogna imparare a essere un po' più "vulnerabili" a questo "graffio" che ci è impresso dentro. Forse bisogna imparare a dire "sì".

Ci sono parole che fanno la storia della nostra vita e fra queste, certamente, ci sono proprio dei "sì", soprattutto quei sì – di cui non ci pentiamo mai – che abbiamo pronunciato nella gioia e nelle lacrime, o nello stupore come è capitato allo scrittore francese Paul Claudel, quando aveva diciotto anni:

Nel 1886, a Parigi, durante i vesperi di Natale, entra nella cattedrale di Notre Dame. Che cosa l'abbia spinto tra le imponenti navate gotiche non si sa, forse l'irresistibile e delicata attrattiva del Natale. Il rito inizia. Mentre le preghiere si alternano, i colori delle vetrate vibrano ai riflessi delle luci che le accarezzano. Il coro intona il canto del Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore
perché ha considerato l'umiltà della sua serva.*

Claudel si arresta e volge in alto lo sguardo, conquistato da quelle parole. In quell'istante tutto diventa chiaro. Lui. Paul, rinasce come folgorato da un lampo. La conversione, improvvisa. Si impossessa di lui.

Racconterà questa straordinaria esperienza in pagine sparse e sempre dirà d'essere stato raggiunto da "Dio che mi tendeva le braccia".

Afferma di provare l'esperienza del "Tu" per la prima volta.

In quella notte, in quell'ora, in quel minuto, tutto è cambiato per Paul Claudel.

Tutto può cambiare anche per ognuno di noi, in questo Natale, così nuovo e così diverso ogni anno. La strada da percorrere è quella di tornare al Presepe, è quella di guardare a lungo quella piccola statua nel Presepe, ma soprattutto la vera strada è quella di lasciarsi guardare a lungo da quel piccolo Bambino, così da lasciarlo entrare nella nostra vita, nella nostra libertà, nelle nostre scelte. Scopriremo di avere atteso tanto di essere guardati da quegli occhi.

UN FIORE E UN RAGGIO DI SOLE: L' UOMO E DIO

Quello che ci regala il Natale è un dono quotidiano, è la perla preziosa nascosta nel nostro quotidiano: è una Presenza che ci fa irrimediabilmente diversi

Chi ama e si sente amato porta sempre dentro di sé, nella radice più profonda del proprio essere, la persona amata, e questa presenza amata e amante è il suo pensiero, è la sua gioia, è la sua luce, è la sua forza inaudita e sorprendente.

Così è con Dio ...

Dio è quello che ti ha scavato nell'anima il suo ritratto e tu non puoi strappartelo e ti "tormenta" con la dolcezza di un capolavoro. Da quella notte, da quell'ora, da quel minuto, Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Per sempre. E la sua presenza amante, la sua vicinanza dolcissima, la sua misericordia tenerissima, i suoi inviti incalzanti e sferzanti illuminano e trasfigurano il nostro vivere.

*Lascia che il suo mite sguardo ti penetri in fondo all'anima,
e vedrai come ti illumina la sua eterna beatitudine.
Senza timore afferra le sue mani e il suo volto imprimi in te,
devi sempre rivolgerti a lui come un fiore al raggio del sole,
ed egli sarà tuo, come una sposa fedele, se gli mostri tutto il cuore.*
(Novalis, Canti spirituali II)

Un fiore e un raggio di sole, anche in pieno inverno ... ecco l'uomo e Dio.

RIPRENDIAMOCI L' UMANO

*È Natale, riprendiamoci l'umano.
È il luogo in cui anche Dio ha voluto nascere.*
(don Pierangelo Sequeri)

A Natale Dio ci ha lasciato come sua immagine, non un'immagine di carta, di stoffa o di pietra, ma un'immagine di carne: l'uomo.

A Natale Dio ci lascia un impegno: custodire la sua immagine, occupandoci dell'uomo.

Per questo a Natale il Dio che si è fatto uomo chiede a ciascuno di noi di amare l'uomo, ogni uomo, nel servizio, nella cura, nella dedizione, nella giustizia, nella tenerezza, nella concretezza.

È impressa nel mio cuore la lettera che padre Renato ha scritto alla nostra comunità dopo l'alluvione in Liguria:

Alcuni bambini sfollati nei paesi limitrofi non vogliono più tornare per la paura! Un giorno son andato per incontrarli in un albergo dove vengono radunati per salutarli, ma essendo usciti per una passeggiata, non potendo donare le caramelle ed i cioccolatini, allora per strada scartavo i dolci e li mettevo addirittura in bocca agli spalatori sporchi di fango fino ai capelli i quali mi dicevano scherzando che era come fare la comunione quel giorno, altri mi rispondevano "amen". Insomma girando ho cercato di risollevarne il morale portando oltre ai cioccolatini anche della buona grappa dicendo loro che era "spirito di-vino" per dare forza alle braccia per amore dei fratelli.
(Fra Renato da Monterosso 7 novembre 2011)

Siamo chiamati a divenire per il mondo annuncio della divina tenerezza, perché in quella notte, in quell'ora, in quel minuto, tutto è cambiato.

DON MIRKO BELLORA
www.donmirkobellora.it



Benedizioni: non solo dire il bene, ma anche ascoltare e ricevere il bene

Quando don Mirko ha sottoposto ai preti del Direttivo alcune immagini per poi scegliere quella che avremmo portato in tutte le famiglie della nostra Comunità pastorale, abbiamo deciso per questa di un artista anonimo del 1380.

Di questa Natività ci ha colpito un particolare: la Madonna non tiene tra le braccia Gesù. Il bambino è infatti accudito da un'altra donna, in basso nel dipinto.

Abbiamo pensato alla Madonna esausta per il parto e al gesto di attenzione di questa donna che si prende cura di Gesù concedendo così qualche istante di riposo a Maria.

Così vogliamo pregare innanzitutto per tutte le persone che danno sollievo alla nostra famiglia, ai genitori impegnati nell'accudire le necessità dei figli e nel vivere secondo la volontà di Dio, che talvolta sembra creare ulteriori problemi agli uomini. Non sempre la volontà di Dio si manifesta come un bene dall'uomo.

Quella donna, insieme all'altra che sta preparando l'acqua per il bagnetto di Gesù (tema caro alle icone dei cristiani di Oriente), sono immagine della Chiesa, delle persone che con gesti concreti danno sollievo alla vita materiale e spirituale delle famiglie.

Tante volte ci rassegnamo ad una esistenza mediocre proprio perchè ci manca l'aiuto di qualcuno accanto.

Le parole di padre Turollo ci aiutino a riscoprire la nostra fragilità umana e il bisogno che tutti abbiamo dell'altro.

Tutti abbiamo bisogno di trovare la verità, la luce, il senso della nostra vita. Insieme aiutiamoci a cercarla.

*Anima mia, canta e cammina.
E anche tu,
o fedele di chissà quale fede,
oppure tu, uomo di nessuna fede:
camminiamo insieme!
E l'arida valle si metterà a fiorire:
Qualcuno,
Colui che tutti cerchiamo,
ci camminerà accanto.*

Questa è la strada per arrivare a cogliere quale prezioso regalo ci ha fatto Dio nel metterci accanto non solo dei fratelli, ma persino il Figlio suo Gesù, come esprime la preghiera.

È bello incontrarci, conoscerci un po' di più, pregare insieme, rinnovare la gratitudine di essere tutti bisognosi dell'altro.

Questa è la bellissima esperienza della visita alle famiglie in occasione del Natale.

A tutti grazie
don Marco

Dalla rivista SCARP DE' TENIS,

OTTOBRE 2011,

letta per noi da Paola Figini

PASSI DI DANZA NELLE NOTTI DI CITTA'

Questa volta il ballo popolare non sancisce l'appartenenza ad una tradizione, ad un popolo, ad una cultura, i ballerini della Mazurka Klandestina si trovano in piazza per pura condivisione!

Ore 23 si vedono arrivare timidamente in Piazza Affari bancari, studenti, impiegati e disoccupati, grazie agli appuntamenti segnalati sulla pagina Facebook. Da lontano i visi sembrano cupi, poi alle prime lievi note della mazurka (quella francese un po' diversa da quella del liscio) li vedi trasformarsi, le tensioni si sciolgono e un sorriso complice basta a catturare il partner improvvisato.

L'idea di Mazurka Klandestina è di Carlo Mantovani il gruppo costituito è diventato numeroso fino a duecento persone a serata, inoltre questo fenomeno si estende in tutta Italia (Torino, Bergamo, Como, Lecco, Genova, Ancona, Roma, Napoli e altre) e all'estero (Praga, Parigi, Barcellona, Londra e Dublino), *“alla base c'è un desiderio di condivisione in forma volontaria e partecipativa, nessuno è pagato, tutti portano qualcosa da bere e mangiare, insieme si ripulisce la piazza e si portano via i rifiuti. C'è la voglia di riappropriarsi del diritto di vivere la strada attraverso vie e piazze cittadine, che durante la notte tendono a diventare zone morte o pericolose”*.

A Genova, al Porto Antico, il martedì è diventato un appuntamento fisso per gli appassionati dei balli di tutto il mondo; Gianluca insegnante di flauto traverso al Conservatorio di Cuneo, spiega *“rispetto alla scuola di ballo, il valore aggiunto è il rapporto diretto tra sconosciuti, ci si aiuta e si impara. Poi la bellezza di vivere la piazza, il senso di libertà, la poesia di ballare al buio, davanti al mare..”*

Personalmente sono rimasta affascinata da questo articolo, mi fa pensare all'incredibile spirito d'accoglienza che fenomeni “artistici” come questi fanno nascere. Una forte passione condivisa, senza troppe strutturazioni, riaccende gli animi e ci avvicina, direi in modo un po' poetico!

* * *

Come ho già avuto modo di scrivere nella lettera che annuncia la visita in occasione del Natale anche da parte dei laici, sono sempre più convinto che è necessario inventarci modi per tessere rapporti umani tra noi. La visita di laici in occasione alle famiglie che festeggiano la nascita di un figlio, non per fare una catechesi sul Battesimo, ma per condividere la gioia di un momento tanto importante, oppure, la visita agli anziani e agli ammalati non solo affidata al prete e alle suore o ai parenti, la stessa partecipazione agli incontri di catechesi da parte dei genitori, che mettono in comune con gli altri il proprio pensiero e lo confrontano, sono tutti momenti felici di cui abbiamo assoluto bisogno in una società che si chiude sempre di più.

don Marco

DIARIO DI OTTOBRE e NOVEMBRE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Incontro con Padre Joseph (a cura del gruppo Missionario)

Padre Joseph Ochero ha 44 anni ed è un sacerdote della diocesi di Kotido nella regione della Karamoja situata nel nord Uganda. Durante gli anni da seminarista, ha trascorso in Italia, il periodo estivo facendo servizio nella parrocchia di Greco a Milano ed ha avuto modo di conoscere alcune persone con le quali ha fondato l'associazione di volontari A.MI.KO. Davide Antonini di Velasca è una di queste persone, con la Commissione Missionaria della Comunità Pastorale ha organizzato l'incontro del 17 Ottobre dove Padre Joseph ha potuto parlarci della sua realtà.

In Uganda la Chiesa è presente da 120 anni; a nord la prima Diocesi è nata a Gulu fondata dai missionari Comboniani italiani e da lì poi a seguire sono nate le altre; quella di Kotido è nata nel 1991 e conta un milione di abitanti con la presenza di 14 sacerdoti. Nella regione della Karamoja il 70% della popolazione è cattolica, il 20% musulmana e la rimanenza segue religioni africane.

Padre Joseph con l'aiuto di splendide diapositive ci ha fatto conoscere la sua parrocchia a Morulem, dove è parroco da 5 anni. La parrocchia copre una zona molto estesa, con circa 30.000 abitanti; oltre a due sacerdoti sono presenti anche sei suore e vari catechisti che visitano le 14 comunità (che chiamano cappelle) dalla più vicina che si trova a 6 km. alla più lontana a 50 km. Padre Joseph ci ha informati con vera gioia che ogni anno vengono celebrati più di 300 battesimi.

Nella missione sono presenti una scuola primaria maschile, una primaria femminile, una secondaria femminile (complessivamente i ragazzi sono circa 2300) e un dispensario con un reparto maternità. Gli alunni delle tre scuole dormono nella missione, molte delle loro famiglie vivono lontano ma, anche se

distano pochi chilometri le strade sono talmente brutte e con mezzi di trasporto inesistenti che rendono impossibili visite frequenti. Comunque, ogni tre mesi circa, i bambini fanno ritorno a casa per qualche giorno, anche perché oltre a studiare aiutano anche la famiglia.

I genitori sono molto contenti che i bambini vivano nella missione; lì hanno una buona istruzione, assistenza medica e sono protetti, sì, perché la febbre gialla, il colera l'hiv sono un problema quotidiano, le medicine scarseggiano e c'è un solo ospedale per 80.000 abitanti. A volte arrivati in ospedale, per poter essere visitati occorrono 3 o 4 giorni (noi ci lamentiamo per molto meno!!). Il tasso di mortalità è ancora molto alto, soprattutto per i bambini al di sotto dei 5 anni di vita. La popolazione della Karamoja è molto povera, la loro occupazione principale sono l'agricoltura e la pastorizia; le terre sono aride e purtroppo devono fare molto spesso i conti con i ladri di bestiame. Anche in Karamoja il tasso di disoccupazione è molto alto (circa l'80%), i ragazzi terminano gli studi ma poi non trovano lavoro; avrebbero qualche possibilità in più se studiassero per diventare infermieri o insegnanti, ma gli stipendi sono veramente miseri ed i giovani cercano altro.

E' stata una serata molto interessante ed emozionante vissuta in un clima di calma e tranquillità; senza avere nulla di preparato Padre Joseph ha toccato le nostre coscienze con la sua pacatezza la sua umiltà e la sua gioia nel parlare della sua terra. Sì, GIOIA, perché nonostante le grandi difficoltà la sua gente è sempre accogliente e disponibile e soprattutto i bambini sono sempre sorridenti e noi avendo conosciuto lui non fatichiamo a crederlo.

Per chi vuole saperne di più sulla missione a Morulem può visitare il sito internet www.amiko-onlus.it

Domenica, 6 novembre

UN IMPEGNO RESPONSABILE

Prima di recitare la preghiera in piazza al Monumento dei Caduti ho fatto questa riflessione:

Oggi si conclude l'anno che festeggia i 150 anni dell'Unità d'Italia. Grazie quindi a questo anniversario che ci permette di ricordare e di riflettere. Uno dei tanti problemi che abbiamo è infatti la mancanza di riflessione. Il ricordo è ai caduti per la Patria e questo già merita il nostro rispetto, ma ancora più preziosa è la riflessione che nasce dalla loro morte, dal sacrificio della loro vita.

Viviamo in un tempo in cui la vita comune è molto in crisi perchè ognuno facilmente pensa a sé, ma soprattutto perchè c'è tanta pigrizia e paura. Il filosofo Kant nel 1784 scriveva:

“La pigrizia e la viltà sono le cause per cui tanta parte degli uomini, dopo che la natura li ha da lungo tempo fatti liberi da direzione estranea, rimangono ciò nondimeno per l'intera vita volentieri minorenni, per cui riesce facile agli altri erigersi a loro tutori”.

Il magistrato Gherardo Colombo commenta così il pensiero del filosofo:

“Sono pigrizia e paura (origine della viltà) le principali cause che impediscono alla

democrazia di funzionare efficacemente, sotto un duplice profilo: da una parte fanno sì che l'effettivo titolare abbandoni il potere di scegliere; dall'altra consentono a chi lo voglia di appropriarsi del potere abbandonato dal rispettivo titolare.

Pigrizia e viltà trasformano la democrazia escludendo dal governo la parte del popolo che ne è colpita. La pigrizia induce a rinunciare per evitare la fatica dell'impegno, la paura induce a chiudersi per evitare la sofferenza della scelta”.

(G. COLOMBO, Democrazia, 2011, pag. 81-82).

Commemorare i caduti della guerra, ci aiuti allora a fare memoria di chi non ha avuto paura e non è stato pigro e ci metta in guardia, altresì, perchè se continuiamo a delegare per pigrizia o per timore di metterci in gioco, più facilmente creeremo i presupposti per perdere quella libertà che noi oggi godiamo e che è costata la vita a tante persone in guerra prima e in tempo di pace poi. Mi riferisco alle Forze dell'Ordine che garantiscono la nostra pace e sicurezza.

Commemorare i caduti diventi per noi un rinnovare l'impegno ad essere più responsabili della comunità.

don Marco

Lunedì, 21 novembre

CONCERTO PER MONTEROSSO

Don Mirko,

a nome del coro, del suo direttore Luca Pavanati e degli artisti della Scala di Milano che hanno partecipato al concerto di beneficenza per Monterosso, trasmetto i ringraziamenti per il tuo supporto, per quello di don Marco, di padre Paolo e degli altri sacerdoti della comunità pastorale che hanno aiutato a diffondere la notizia di questo evento. I ringraziamenti sono da estendere ovviamente anche alle persone della Comunità Pastorale che hanno condiviso con noi le

emozioni trasmesse attraverso i brani eseguiti durante il concerto di beneficenza "Note di solidarietà".

Per informazione il ricavato è stato di 2.400 Euro, che invieremo al più presto a Padre Renato. Certamente è una goccia in confronto di quanto serve per ricostruire nuovamente il paese, ma come diceva Madre Teresa di Calcutta tante gocce formano un oceano.

Un abbraccio fraterno Antonio

Padre Renato da Monterosso

Una lettera che ci rende tutti fratelli

Carissimi tutti,

mi hanno chiesto di inviare uno scritto sulla calamità naturale che ha colpito a Monterosso e non solo, come sapete.

Le immagini che da subito son passate sui vostri schermi non han bisogno di commenti... ma solo preghiera e solidarietà!

Quel terribile 25 ottobre mi trovavo in convento con un gruppetto di sacerdoti, desideravo portarli ad assaporare il buon pesce presso un ristorante di una famiglia che mi ha accolto come un figlio. Dalla notte precedente imperversava un'insolita perturbazione; al momento di uscire la pioggia violenta accompagnata da fortissimo vento ci ha bloccati in convento, la gradinata che porta in paese era un torrente impetuoso. Preoccupato ho telefonato alle case sotto di noi per sapere se gli entrava quell'acqua impazzita, ho chiamato il ristorante per disdire e tutti mi han detto di cominciare a pregare! Il mare era molto violento e forte, le barche già messe ormai da tempo nelle loro postazioni invernali cominciavano ad essere inghiottite dalla forte mareggiata, i pescatori e coloro che aiutavano a portarle ancora più al sicuro si son salvati per pochi attimi, le onde hanno travolto alcuni di loro, ma aiutandosi son riusciti a scappare, mentre una quindicina di gozzi son stati inghiottiti dai flutti. Nel frattempo dalla via principale del paese ha cominciato a scendere un torrente in piena che cresceva a vista d'occhio. Dal nostro convento, quassù, assistevo impotente a quanto si sarebbe consumato in poche ore ed al peggio che stava per accadere!

Ho telefonato anche ad alcune famiglie in cima alla via Roma per dire a tutti di scappare e mettersi ai piani superiori. Ma stava già scatenandosi la tragica catastrofe. Si sono salvati tutti per miracolo -molti erano intrappolati nei bar, negozi, banche, posta, ristoranti, la via principale è fatta solo di questi esercizi. Molti già con l'acqua alla vita hanno spaccato i muri per scappare in altri locali e per non affogare.

I bambini ed i ragazzi dalle scuole han fatto in tempo a tornare a casa, sarebbe stata una tragedia immane!

Alle ore 15 non si distingueva più il cielo dal mare, grandine, vento fortissimo, acqua impetuosa tanto da non vedere più nemmeno il muro dell'orto. Ho cominciato a vedere le auto rotolare, accartocciarsi e scaraventate in mare una dopo l'altra. Ho invocato il Cielo che non ci fosse nessuno dentro. La via Roma era ormai un fiume impetuoso in piena che trascinava via tutto quanto incontrava, lo sbocco nel mare era una cascata che ha divorato la spiaggia e gran parte del piazzale e della strada antistante. Purtroppo ha travolto e portato via Sandro Usai della Protezione Civile di Monterosso mentre stava aiutando delle persone a mettersi in salvo...

Impotente e col cuore straziato mi son precipitato in chiesa a suonare la campana, come facevano i nostri avi nei casi di calamità; ho chiamato i sacerdoti invitandoli a pregare e ad affidare alla Madonna quanto drammaticamente stava accadendo.

Il pensiero poi è andato al giovane sacerdote indiano che era da solo in canonica - la chiesa è nel centro del paese - al telefono mi ha risposto che aveva paura e vedeva la morte davanti a sè. Non potendo scendere a soccorrerlo per il rischio troppo forte gli ho detto di salire più in alto possibile. Solo più tardi con l'aiuto dei sacerdoti ospiti, che nel frattempo si son prodigati ad aiutarmi per asciugare acqua da tutte la parti del convento, siamo passati dalla gradinata meno pericolosa per scendere e raggiungere la porta del campanile più rialzata e più sicura rispetto alle altre entrate della Canonica.

I telefoni fissi e cellulari erano ormai saltati abbiamo fatto catena nel torrente d'acqua per avvicinarci alla porta che ho aperto a chiave, ma non si apriva, non capivo... dopo aver spinto con forza per creare un passaggio ci ha investito un torrente uscente dalla porta, son stato buttato a terra e stavo per esser travolto dalla corrente, ma son riuscito ad aggrapparmi. Abbiamo a fatica ritentato di aprire la porta mentre chiamavo il Don nel frastuono del materiale che l'acqua portava in basso, lui mi diceva di andare via... pregavo per avere la forza di spingere quella porta per farlo uscire ... ce l'abbiamo fatta! ci siamo abbracciati, ma la sua preoccupazione era chiudere il portone della chiesa parrocchiale rimasto aperto. Siamo riusciti tenendoci forte l'un l'altro a salire la viuzza, o meglio guardare il torrente, ed entrare dal portone principale.

Era l'immagine dell'apocalisse: panche, statue, mobili, altare... era tutto rovesciato ed accatastato e verso il fondo della chiesa, tutto galleggiava sopra un metro e mezzo di fango ed acqua. Ho pianto con disperazione! C'erano altre due porte da chiudere dove entrava il flusso principale di acqua e fango, mi sono fatto coraggio e gli ho detto di seguirmi, aveva paura, l'ho incoraggiato pregando. Appena entrato in chiesa siamo riusciti a rimuovere i tronchi ed altre materie per chiudere.

A pochi metri ho trovato ai miei piedi la bellissima statua della Madonna che sembrava mi guardasse... mi son ancor più commosso e son scoppiato ancora di più in pianto, l'ho accarezzata sul dolce viso chiedendo aiuto e protezione per tutti. Un po' avanzando sulle panche come zattere ed un po' sprofondando nel fango che sembrava sabbia mobile, siamo arrivati a metà chiesa e incontrando l'altare coi fili ho chiesto se avesse staccato il contatore generale ... nel panico non lo aveva fatto! Abbiamo avuto paura! Ho chiesto alla Vergine Maria che ci salvasse da una possibile folgorazione. Quando ho tolto la corrente nemmeno il salvavita era scattato!

Nel frattempo ho mandato il Don dal lato più sicuro verso la sagrestia, ossia sulla balaustra dell'altare mentre volevo chiudere la porta laterale, lui mi diceva di tornare indietro che non ce l'avrei fatta per l'irruenza dell'acqua. Con l'angoscia nel cuore e le preghiere in bocca ho invocato tutta la forza per farcela. Ci son riuscito, non so nemmeno io come, non ricordo nemmeno di aver fatto tanta fatica... Il catenaccio più grosso era rotto, ho chiuso con quello più piccolo dicendomi che avrebbe tenuto poco per la forza dell'acqua così veemente che batteva contro... Ha retto per sempre! Dopo aver sfondato un'altra porta come via d'uscita, dal retro, ci siamo ricongiunti con gli altri preti che preoccupati ci attendevano sulle scale della salita al convento.

Siamo arrivati quassù fradici e tremanti pieni di fango col desiderio di una bella doccia calda, purtroppo l'acqua calda non c'era già più ... Perfetta Letizia!

Il giorno seguente, da subito, in collaborazione con il responsabile della Protezione Civile locale ed il Comune sono riuscito a far giungere e coordinare i miei carissimi volontari che con pala in mano e tanta carità nell'animo sono andati porta porta a spalare fango da mattina a sera - sono stati chiamati "angeli del fango" - mentre io visitavo, e continuo, soprattutto gli anziani soli portando non solo conforto, ma pasti e bevande calde.

Mi ha colpito il fatto del Ristorante "La Cambusa", ora inesistente - molto conosciuto da chi frequenta il convento - ci ha sempre accolto con particolare attenzione ed ora portare a loro la pentola del minestrone o della pasta, mi ha commosso.

Inoltre con l'acqua di riserva della cisterna abbiamo fatto il bucato per chi aveva bisogno, per ora non arriva ancora acqua dall'acquedotto, ma ne abbiamo di scorta...

In due ore ho fatto organizzare tramite mia sorella che sta a Milano, una catena di solidarietà per comperare un centinaio di stivali, guanti da lavoro, mascherine, torce, pale, cariole, viveri, che mi han recapitato con urgenza. Ho invitato anche il gruppo della protezione Civile del mio paese in Valtellina - veri bulldozer - non hanno esitato a partire. Si son susseguiti al convento altri volontari arrivati da ovunque, han trovato qui un appoggio sicuro e fraterno. In poco tempo abbiamo ripulito la chiesa parrocchiale di San Giovanni e la sacrestia dalle tonnellate di fango e detriti, ma è

inagibile, è stata devastata! La gente viene a Messa da noi. Faccio il giro delle vie per notificare le urgenze ed i bisogni.

In questi giorni l'allarme di altro mal tempo ha portato, oltre alla paura, a sfollare 100 persone, alcune sono da noi. Vengono delle psicologhe perchè diverse di esse son state scioccate, ricordano ancora l'alluvione del 1966 che allora come oggi si era abbattuta su Monterosso.

Alcuni bambini sfollati nei paesi limitrofi non vogliono più tornare per la paura! Un giorno sono andato per incontrarli presso un albergo dove sono radunati per salutarli, essendo usciti per una passeggiata, non ho potuto donare le caramelle ed i cioccolatini, allora per strada scartavo i dolci e li mettevo addirittura in bocca agli spalatori sporchi di fango fino ai capelli, i quali mi dicevano scherzando che era come fare la comunione quel giorno, altri mi rispondevano "amen".

Insomma girando ho cercato di risollevarlo il morale portando oltre ai cioccolatini anche della buona grappa dicendo loro che era "spirito di-vino" per dare forza alle braccia per amore dei fratelli. Ne ho portata una anche al Centro Operativo in Comune per avere le idee più chiare ed illuminate sul da farsi... hanno apprezzato!

Ho visto anche tanta buona volontà e solidarietà nel collaborare per risollevarsi! Ho visto gente che non si parlava da tempo, prendere la pala assieme ed aiutarsi. Ho ricevuto tante critiche di sfogo -per fortuna poca rabbia - tanta richiesta di preghiere, ma in particolare il grazie alla Vergine per essere ancora vivi perchè nonostante quello che è successo avrebbero dovuto esserci molte, ma molte più vittime. Mi hanno chiesto appena sarà possibile di celebrare una Messa di ringraziamento alla Madonna per lo scampato pericolo della vita. E' venuto il Vescovo, era scosso, mi ha pregato e ringraziato di restare tra la gente.

La situazione a Monterosso (e nel vicino paese di Vernazza) è davvero catastrofica; chiunque è venuto qui a dare una mano ha detto: ma dalle immagini della televisione - benchè terribili - non si riesce a comprendere fino in fondo quello che è successo. Abbiamo visto negozi e ristoranti con due metri di fango e terra al loro interno; arredi anche costosi e molto pesanti completamente distrutti e accatastati nei locali ricolmi di acqua e di fango; la maggior parte della gente ha perso la propria attività; la signora del panificio mi ha detto: "questa non è principalmente una perdita economica, ma la perdita di tutta la nostra vita". E come non le si può dare ragione quando vedi persone che avevano messo tutto in quegli ambienti, per renderli ancora più belli e attraenti per chi li veniva a visitare. Molta gente è sfollata e la verità è che la vita in paese è davvero dura. Oltre alla paura delle ulteriori piogge di questi giorni ci sono tante difficoltà.

La luce è stata ripristinata da poco in buona parte del paese ad eccezione di quei luoghi dove ancora acqua e fango possono creare pericolo; non ci sono ancora i telefoni fissi; mancano inoltre il gas (e quindi il riscaldamento), l'acqua nelle case (sono stati creati degli impianti comuni nelle piazze, ma si può immaginare che cosa significhi portare qualche tanica d'acqua fino a casa su per quelle scale ripide in tutto il paese... e poi dentro case dove il fango appiccicoso ha devastato tutto ed tutto è da pulire) la fognatura (per i propri bisogni sono stati allestiti alcuni bagni chimici sul molo e la gente è invitata a portare i propri escrementi in sacchetti di plastica da deporre in contenitori comuni).

Fin dal primo giorno è stata allestita una cucina da campo, ora da alcuni giorni questa è diventata un tendone della Protezione Civile con allestiti oltre 300 posti a sedere dove la popolazione, i volontari e chi porta aiuto ha la possibilità di consumare almeno un pasto caldo. Molta gente che non ha i mezzi in casa deve usufruire di questo servizio (anche con i bambini) sia per la colazione che per il pranzo e per la cena.

La gente di Monterosso, come dicevo, è stata molto solidale e subito si son tutti rimboccati le maniche; ho visto il terrore negli occhi di molti (soprattutto anziani) nel ricordo del pomeriggio e notte del 25 ottobre, ma tutti, ripeto tutti, son stati bravissimi e non si son fatti scoraggiare. Ho visto gente che non ha perso il sorriso nè la forza d'animo, qualcuno anche scherzava mentre era immerso nel fango con vanghe e badili. La gente ha molto bisogno anche di parole di conforto, ma tutti

stanno lottando con orgoglio per il proprio paese, perla naturalistica conosciuta in tutto il mondo, che ora è ferita, piegata e distrutta.

Al funerale di Sandro Usai ha partecipato tutta la popolazione; è stato un momento spiritualmente molto intenso ma anche di grande solidarietà umana e di riconoscimento civile. E fra le lacrime di tutti, un monterossino ha letto accorate parole ed ha concluso dicendo:

"Noi di Monterosso ce la faremo, e ricostruiremo il nostro paese ancora più bello e nuovo; e quando sarà tutto a posto faremo una grande festa e sarà la festa più bella che si sarà mai vista!"

Carissimi tanti mi chiedono cosa si può fare. Per ora con l'allerta in atto siamo tutti fermi. Attendo dal Responsabile della Protezione Civile di Monterosso e dal Comune il da farsi e cosa serve. Lo comunicherò. Per ora in collaborazione con i Frati Cappuccini di Genova ho creato la possibilità di raccolta fondi che serviranno per aiutare soprattutto chi ha avuto i più grandi disagi, valuteremo poi come sarà meglio intervenire.

So che molti si son già attivati generosamente e con grande sensibilità. San Francesco e la Vergine Maria vi benedicano!!! Con l'aiuto di tutti questo meraviglioso luogo potrà davvero rinascere, ne sono convinto come tutte le persone che vivono qui.

Comunque io sto bene, il convento ha retto (solo alcuni cedimenti nella vigna con enorme buche, le crepe dei muri di cinta si son allargate in modo preoccupante, andranno fatti interventi grossi di rafforzamento).

Ciò che mi ha commosso quando son partiti i miei carissimi "angeli del fango", ringraziandoli, mi hanno pregato di non farlo più perchè lo hanno fatto perchè era un dovere per "la mia e loro gente"! Pregate tutti con noi!

Pace e bene con affetto

p. Renato

Per che desiderasse inviare aiuti **importante** specificare sempre la **Causale:** _

PRO ALLUVIONE MONTEROSSO (padre Renato)

PER BONIFICO BANCARIO INTESTARE A:

PROVINCIA DI GENOVA DEI FRATI MINORI CAPPUCINI CURIA
PROVINCIALE

CARIGE AGENZIA 40 – SEDE CENTRALE

CONTO N: 52195/80

CODICE IBAN: IT12 N061 7501 4000 0000 5219 580

c/c postale: n. 15412166 - Provincia di Genova dei Frati Minori Cappuccini

Movimento Terza Età

Vorremmo portare a conoscenza della Comunità le iniziative del gruppo della Terza Età che si ritrova tutti i venerdì presso le Acli dalle ore 15 alle ore 17.

- 1° Venerdì ore 15 adorazione eucaristica in chiesa poi ritrovo presso le Acli fino alle ore 17.
- 2° Venerdì catechesi con don Luigi Meda.
Quest'anno l'argomento di riflessione è "La strada di maria nel Mistero della Trinità". Seguiamo il fascicolo preparato dal Movimento Terza Età della Diocesi.
- 3° Venerdì E' dedicato ad argomenti culturali con proiezione di film, documentari e musica.
- 4° Venerdì Quattro chiacchiere tra di noi con giochi o lavoretti.

Prossimi appuntamenti

Il 2 dicembre (primo venerdì del mese) dopo l'Adorazione in chiesa, momento di preghiera per tutti, si terrà la grande tombolata di Natale.

Mercoledì, 14 dicembre, dopo la S. Messa delle ore 9,30 ci sarà una breve predicazione sulla divina maternità di Maria e adorazione. Seguirà uno spuntino presso le Acli dove ci scambieremo gli auguri natalizi.

Ci auguriamo che queste iniziative siano di stimolo all'intera comunità per una maggiore partecipazione

Le responsabili del MTE



Festa a sorpresa per il compleanno del coordinatore della Terza Età signor Pilotto Walter.
E' stato un bel pomeriggio trascorso in gioiosa compagnia.